

**Azione Cattolica Italiana**  
**Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth**

VII Assemblea diocesana elettiva  
1-3 febbraio 2008 – Trani -

---

**“Cittadini degni del vangelo” (Fil 1,27)**  
**Ministri della sapienza cristiana per un nuovo umanesimo (A.A. 14)**

- Relazione del Presidente diocesano Luigi Lanotte -

### **Premessa**

L'intervento, sarà articolato per punti, da zoommare in modo riflessivo per poi essere rilanciati in modo propositivo. Ogni punto sarà messo in risalto da un'icona biblica. Certamente avrei voluto dire tante cose e inserire diversi riferimenti, manifestando i diversi sentimenti vissuti nei tre anni; ma mi sono semplicemente limitato a soffermarmi su ciò che è essenziale per una serena lettura del cammino svolto in questi tre anni e per poi rilanciarlo in prospettiva futura nel triennio 2008-2011. Un grazie anticipato, lo rivolgo a quelle associazioni parrocchiali che hanno contribuito con i loro documenti assembleari alla stesura di questa relazione.

### **A che punto siamo**

Oggi celebriamo la VII Assemblea diocesana elettiva in una cornice particolare: sono passati ormai 20 anni dall'unificazione della nostra diocesi e ricorre il 140° anniversario dell'Azione Cattolica.

È un ritrovarci insieme come associazione, per rinnovare le responsabilità associative a livello diocesano. Purtroppo il senso di partecipazione non è eccezionale, molti nel proprio intimo avrebbero preferito essere altrove, alcuni sono già altrove, e di questo mi dispiace; l'associazione è fatta di Laici con la "L" maiuscola, che sentono la passione e la dedizione per l'Ac e come tali, sono stati chiamati dalla base popolare a rappresentarla, per svolgere i lavori d'inizio del triennio 2008-2011. Nel momento in cui si è stati chiamati e si è accolta la responsabilità, questa è prioritaria e bisogna avere il coraggio di lasciare qualche impegno di troppo.

#### **L'assemblea che viviamo è una festa!**

**Una festa in cui si scatena: la lode all'Altissimo per il dono dell'Ac e i doni dati all'Ac; si scatena anche la riflessione per delineare il prossimo cammino diocesano; si scatena la gioia per i 140 anni; è un ringraziamento a Dio attraverso l'eucarestia celebrata come sacramento; ma anche e soprattutto, come offerta del proprio impegno di tempo, competenza e responsabilità diocesana.**

Per questi ultimi atteggiamenti, dispiace dirlo, ma in questo triennio passato sono mancati da parte di alcuni. Forse la scarsa convinzione, la scarsa presa di coscienza di quello che come consiglieri diocesani si è chiamata a fare? O forse le troppe attività locali pastorali e non, hanno assorbito energia vitale per l'associazione? O forse l'autoprotezionismo che come responsabili parrocchiali e parroci facciamo nei confronti di alcuni aderenti Laici che possono dare sostegno al lavoro della diocesi?

Ipotesi sì... è certo però, che come presidenza e consiglio diocesano si è fatto fatica a individuare in questi anni, persone disponibili al servizio diocesano per l'associazione. Proviamo allora insieme, oggi per il domani, a scatenare la gioia, come diceva V.Bachelet la gioia del servizio, o come un famoso canto della missione giovani, "scatenate la gioia...oggi qui si fa festa, ...qui la festa siamo noi!"

### **Il cammino svolto**

Se pensiamo al cammino fatto, vengono in mente **tre avvenimenti che hanno fatto da scenario: il Sinodo diocesano dei giovani, la GMG di Colonia con Benedetto XVI che succede a G.Paolo II, il Convegno ecclesiale di Verona.**

Le nostre scuole di formazione si sono impegnate a seguire gli orientamenti di questo scenario ecclesiale. Tutte le tappe percorse del cammino – unitario e di settore - attraverso le iniziative di carattere territoriale, i momenti formativi diocesani, gli incontri, le feste ed altre attività per i ragazzi dell'ACR, giovani

e adulti, e le sfide etiche di ieri e dell'oggi, sono state pensate e realizzate per meglio attuare la precedente programmazione triennale nata dalle linee guida del documento finale della precedente assemblea elettiva.

L'Atto Normativo Diocesano, strumento associativo che regola la vita dell'Azione Cattolica a liv. Parrocchiale e diocesano è il frutto del nostro rinnovamento locale.

Gli strumenti di comunicazione e di visibilità messi a punto: il giornale "informACI", il sito diocesano e il forum, sono segni di speranza in un mondo già strapieno di questi strumenti utilizzati spesso non per il bene dell'uomo.

Come rileggere allora il nostro cammino associativo? E come ricentrare la nostra Azione Cattolica negli scenari ecclesiali e socio-politici - locali e oltre - che ci apprestiamo a vivere? Ripartiamo da Dio!

## Ripartire da Dio

**L'icona: "Poi udii la voce del Signore che diceva:  
<< Chi manderò e chi andrà per noi?>> E io risposi: <<Eccomi, manda me!>>" (Is 6,8)**

Mi piace accompagnare la riflessione con l'icona biblica di Isaia per evidenziare **il ruolo profetico che l'Azione Cattolica ha nella Chiesa e nel mondo, ma soprattutto, la vocazione cristiana alla quale come laici di Ac siamo chiamati a rispondere con la stessa prontezza di Isaia.**

Sono i profeti a insegnarci che cosa significa ripartire da Dio. Profeta è colui che tiene lo sguardo fisso verso il Dio che viene, ma allo stesso tempo i piedi ben piantati per terra. Oggi c'è penuria di profeti: c'è chi guarda in alto mentre i suoi piedi sembrano aver perduto il contatto con la terra degli uomini; c'è chi è talmente incollato al proprio frammento di terra da perdere di vista l'insieme e l'orizzonte più grande. Ripartire da Dio richiede il coraggio di riproporsi le domande ultime, di ritrovare la passione per le cose che si vedono e delle cose che non si vedono.

Rispetto al cammino personale significa non dare mai nulla per scontato nel nostro cammino di fede, non cullarci nella presunzione di sapere già ciò che è invece perennemente avvolto nel mistero; significa santa inquietudine e ricerca.

Rispetto al nostro agire comunitario e sociale significa mettere tutti i nostri progetti umani sotto la guida di Dio e misurarli sul vangelo. Mettersi in ascolto della parola di Dio, per saper discernere.

Rispetto ai frutti che tale atteggiamento suscita, significa vivere un'esperienza di profonda serenità e pace.

Ed ecco emergere il tema della vocazione, della chiamata: è un'assunzione di responsabilità affettuosa e amorosa per gli altri. Non è semplicemente un impegno di carattere organizzativo o di etichetta o di chissà quale gloria! Non è vocazione se non entra il cuore, se non entra l'amore. Vocazione è l'espressione della nostra capacità di amare, nelle coordinate storiche, la nostra persona, la nostra associazione la nostra chiesa, il nostro mondo. A ormai 20 anni dell'unificazione della nostra diocesi e 140 anni della fondazione dell'Ac, dobbiamo poter dire: in questa storia ci siamo anche noi! Laici di Azione Cattolica che vogliono essere protagonisti della storia. Potremmo sintetizzare così la spiritualità laicale e quindi la vocazione laicale. Ma proviamo ad addentrarci.

## Spiritualità laicale

La teologia del laicato e, di conseguenza, anche l'insegnamento sulla partecipazione e corresponsabilità dei laici alla vita e alla missione della Chiesa, è ancora un cantiere aperto. Un cantiere inaugurato con il Concilio Vaticano II; ma che non può dirsi né chiuso, né portato a compimento. Infatti la scarsa autocoscienza ecclesiale del laico da un lato e la tendenza di invertire i ruoli tra gerarchia e laici in alcuni casi, non favoriscono l'ecclesiologia conciliare. **Occorre che il binomio gerarchia-laicato, approda ad un'ecclesiologia di comunione per il superamento dei conflitti.** Secondo questa impostazione, la Chiesa viene considerata come una comunità costruita da una pluralità di servizi e poiché il Battesimo è costitutivo di tutta la dignità cristiana, non è il laico che deve inventarsi una definizione, ma il ministero ordinato che deve giustificare la sua. Altresì, il Laico, deve vivere la sua laicità e viverla bene.

Non esiste un modello standard di laico. Il laico appartiene al popolo perciò è inserito in una dinamica di comunione e dinamismo missionario della Chiesa. Il laico è colui che vive il vangelo nel quotidiano sulle strade della vita. Pensiamo per un attimo all'icona dell'anno scorso: "il buon Samaritano". Capiamo allora come **la Spiritualità laicale poggia su due pilastri fondamentali: la formazione e la testimonianza.** L'una senza l'altra non riuscirebbe a reggere la spiritualità laicale.

L'Azione Cattolica ha nel suo DNA questa struttura architettonica, i cammini formativi le iniziative, gli incontri, le programmazioni delle attività, favoriscono la Spiritualità laicale. Un progetto che stimola alla maturazione di una chiamata missionaria del laico. Non vivere, non partecipare e addirittura non accogliere

questo cammino è limitarsi, è restringere la propria spiritualità in un terreno privato e individualistico. **Allora la scelta associativa per un ragazzo, giovane, adulto è appartenere ad una comunità fatta di persone che vivono un percorso che si estende nel tempo e nello spazio.**

**È essere protagonisti della vita del territorio secondo lo stile della testimonianza. 140 anni ci danno la misura di una presenza significativa nella vita sociale. Celebrarli significa rinnovare il patto con i nostri territori, con le nostre città.**

Il Laico di Ac deve avere chiara la propria identità. Un'identità che si rifà alle fonti e fondamenti della Chiesa, questo ci fa essere consapevoli di avere spalle robuste di una testimonianza millenaria.

## Testimonianza

**L'icona: "Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo." (At 1, 1-2)**

Testimonianze che ci sono state donate e che si rigenerano in forme nuove e col mutare dei tempi. Oggi per il laico di Ac essere testimone credibile in un mondo che cambia è una grande sfida, perché occorre saper essere capaci di legare il quotidiano alle scelte del cuore ed essere capaci di tessere relazioni educative e vivificanti con le generazioni più giovani.

Pensiamo ad alcune questioni che ci hanno coinvolto e che viviamo, perdonatemi se ne sfugge qualcuna: i referendum del 2005 sulla legge 40, i referendum sulla costituzione, il codice Da Vinci, il calcio con i suoi scandali, il dibattito sulle unioni di fatto, la diffusa illegalità, i mutamenti politici in atto, la pedofilia, l'ambiente....etc.

Siamo continuamente sollecitati a far sentire e rendere visibile la nostra testimonianza. Significa fare delle scelte concrete da quelle piccole a quelle grandi. Guardate, stare alla finestra del mondo semplicemente ad osservare in modo critico, ci può anche stare, può essere però solo il primo passo. Mi devo appassionare delle questioni della vita –la **passione**-. In forza di quel bagaglio formativo che l'associazione offre, devo essere pronto – la **prontezza** – per scavalcare la finestra e scendere in campo per dare un segno di speranza al mondo. **L'appartenenza**, noi apparteniamo al mondo. È la nostra spiritualità laicale: appassionarci del mondo affinché il mondo conosca per mezzo della nostra testimonianza il vangelo. È la **responsabilità**: rispondere con abilità evangelica alle sfide del mondo.

Oggi come chiesa e anche come Ac – provochiamoci – siamo spesso seduti, ci piace essere "cristiani da salotto", spesso sulla difensiva. Quando viene fuori l'evento o la notizia di cronaca... solo allora cerchiamo di far sentire la nostra voce, sempre che il primo passo lo faccia qualcun altro. **Dovremmo essere anche propositivi e giocare d'anticipo su certe questioni sociali, per suscitare nell'animo della gente una testimonianza bella, gioiosa e incoraggiante.**

**Essere testimoni della bellezza, chi ha incontrato Gesù è inviato da lui per essere suo testimone.** Gesù nel vangelo di Giovanni, si presenta come il "Pastore bello" (Gv 10,11). Un'icona fantastica che ci invita a riflettere sull'amore di colui che offre la sua vita per le pecore.

**Testimoni, perché capaci di tessere relazioni educative e vivificanti con le persone, suscitando il racconto, il dialogo, rivivendo la memoria storica, condividendo i momenti di gioia. Questo, è per gli adulti, i giovani e i ragazzi dell'Ac, educarsi alla vicendevole testimonianza cristiana. È la comunionalità che produce l'unitarietà associativa e la diocesanità.** Tre caratteri dell'Ac visti nell'ottica della testimonianza.

Rileggendoli tutti d'un fiato, ecco i caratteri dell'Ac per una bella testimonianza: appartenenza, passione, prontezza, responsabilità, comunionalità, unitarietà e diocesanità.

## La formazione

È l'altro pilastro su cui poggia la spiritualità laicale dell'Azione Cattolica.

Non possiamo dirci testimoni credibili se non conosciamo e approfondiamo la nostra fede e a livello personale e a livello comunitario. È allora, la tradizione apostolica, quell'insieme della predicazione e degli insegnamenti che gli apostoli hanno ricevuto da Gesù come testimoni oculari della sua vita e del suo messaggio di salvezza; che hanno annunciato e testimoniato al mondo, e che la Chiesa ha raccolto e custodito richiamandosi continuamente ad essi come fondamento certo della propria dottrina. La nostra identità si forma alla luce di quelle testimonianze donate. Pensiamo ai documenti conciliari della Chiesa e alla dottrina sociale della Chiesa che inserite nei cammini formativi formano i ragazzi, giovani e adulti a divenire "Cittadini degni del Vangelo"(Fil 1,27) e ancora: "Ministri della sapienza cristiana per un nuovo umanesimo" (Apostolicam actuositatem 14).

Con il rinnovamento del 2004, l'Azione Cattolica ha dato una svolta decisiva al suo cammino formativo. Prima l'approvazione del **rinnovato statuto, poi il nuovo Progetto formativo unitario e l'anno scorso la consegna alle presidenze diocesane delle linee guida per gli itinerari formativi** che zoommano nei particolari la formazione dei diversi settori dell'Ac con le diverse e specifiche attenzioni. I contenuti di questi strumenti devono passare attraverso i responsabili diocesani e parrocchiali nella base associativa, per educarci a conoscere, vivere e sentirci tutti corresponsabili dell'associazione, come una comunità. Il richiamo alle prime comunità cristiane è d'obbligo.

**L'icona: "le prime comunità cristiane" (At 2,42-48)  
Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna,  
nella frazione del pane e nelle preghiere.**

**Una formazione fatta secondo la logica degli itinerari, come un viaggio a tappe che attraverso il metodo del laboratorio e del discernimento orienta gli aderenti a saper fare scelte consapevoli per una buona prassi cristiana. Il ruolo fondamentale in tal senso lo hanno gli educatori ACR, giovani e animatori adulti. Laici di Azione Cattolica, che si mettono liberamente e gratuitamente al servizio della Chiesa e della associazione per il fine generale apostolico** (rif. Art.1 dello statuto). Una formazione che sappia rendere protagonisti tutti gli aderenti, pensiamo al protagonismo dei ragazzi nel cammino dell'ACR.

### **Servizio e Responsabilità**

È il discernimento personale e comunitario che produce un buon servizio e una bella responsabilità. In cui atteggiamenti come: ascolto, accoglienza, accompagnamento, umiltà e disponibilità, collaborazione, partecipazione, condivisione... ed altri, devono avere un peso non solo cartaceo ma anche esistenziale ed esperienziale nella vita dell'Ac e quindi della Chiesa.

**L'elemento laicale assume un ruolo fondamentale nella dimensione popolare. Il "genio cristiano del laico" è una grande opportunità per la Chiesa e l'associazione.** La responsabilità è parte della vocazione, non funziona a intermittenza, non si attiva solo in prossimità dell'anno assembleare; è come una seconda pelle, un habitus, un modo di essere. È per l'Ac il suo segno distintivo che connota le persone e le fa sentire parte della comunità. Non può esistere un cristiano solitario, la responsabilità nei confronti della propria vita, per i credenti, è simultaneamente responsabilità nei confronti della vita degli altri e del mondo.

Scommettere sulla possibilità di conciliare impegno associativo e vita familiare e professionale significa garantire un futuro all'Azione Cattolica, che in caso contrario rischierebbe di diventare una palestra per chi ha molto tempo libero e il "pallino" della pastorale.

La vita del Laico Ac, va vissuta come un "unicum" un insieme di responsabilità condivise e non un'insieme di settori della vita che non interagiscono tra loro. La famiglia non è un ostacolo per chi vive l'Ac da responsabile, è piuttosto un pungolo per tutti: giovani e adulti, affinché il cammino associativo non si adagi su schemi e abitudini troppo lontani dalla realtà. Questo è anche rinnovarsi!

Dovremmo come giovani e adulti, assimilare la grammatica della fraternità e della prossimità. La responsabilità, per chi sceglie di seguire il Signore costa anche fatica e rinunce.

Rileggiamola personalmente e comunitariamente alla luce della liturgia eucaristica. Il sacramento dell'eucarestia: in cui quel pane spezzato, si frantuma e si impasta nel nostro corpo, accogliendo Gesù così come Maria accoglie nel suo grembo il Dio fatto carne.

**L'icona: Allora Maria disse: "Eccomi sona la serva del Signore  
avvenna di me secondo la sua parola."(Lc 1,38)**

### **Missionarietà**

È il compimento del servizio e della responsabilità che producono la missionarietà. Parola inflazionata nel nostro vocabolario e poco compiuta. Occorre avere il coraggio di fare scelte forti e concrete. Scendere in piazza quando è necessario senza vergogna e senza presunzione di dover conquistare un traguardo; ma con la gioia di testimoniare al mondo che è bello essere cristiani. Vivere solo di formazione non basta, bisogna portare a compimento il carisma dell'Azione Cattolica attuando la scelta religiosa fatta nel 1969, con coerenza al vangelo e ai valori della persona, sostenuti come sempre dal Magistero della Chiesa.

Alcuni tratti essenziali per la missionarietà:

Il cammino dell'Ac ci offre la possibilità di concretizzare con i **PROGETTI DI MISSIONARIETA' le attenzioni alla vita del mondo**. Ne richiamo alcune già note: le fragilità familiari; l'emergenza educativa; l'attenzione ai poveri; laboratori di cittadinanza e partecipazione.

**La visibilità:** essere presenti negli areopaghi dell'oggi. **L'atteggiamento:** coerenza ai valori che professiamo e sempre sostenuti dal Magistero della Chiesa. **Il carattere :** la scelta religiosa. **Il territorio:** livello parrocchiale e diocesano. **La novità internazionale:** Come diocesi abbiamo fatto l'esperienza di incontro con gli amici della Terra Santa e dell'Albania. È un ponte di dialogo e solidarietà da non dimenticare.

In conclusione, la missionarietà trae nutrimento dalla Parola di Dio, è Gesù che ci invia e lui, è sempre con noi non ci abbandona mai.

**L'icona: È Gesù che ci invita e ci dice: "Andate io sono con voi" (Mt 28, 16-20)**

Facciamo nostre allora le parole scritte col sangue di una testimonianza associativa - Gino Pistoni - e proviamo a dire con gioia: **"Offro la vita per l'Azione Cattolica e per la gloria di Cristo Re"!**

Luigi Lanotte

---

### **Le fonti:**

- Le Sacre Scritture
- "Cittadini degni del vangelo"
  - tracce del cammino assembleare per le diocesi
  - bozza nazionale del documento assembleare (4 dic. 2007)
- Supplemento "Segno Per" (nr. 4 e 10)
- Statuto dell'Ac
- PFU (Progetto Formativo Unitario)
- Linee guida per gli itinerari formativi
  
- Documento sintesi di riflessione EQUIPE DIOC. ADULTI
- Documento sintesi di riflessione EQUIPE DIOC. GIOVANI
- Documento sintesi di riflessione EQUIPE DIOC. ACR
  
- "Incontro al Signore risorto" (Vol. I e II) del Cardinal C.M.Martini
- "Laici, laicato, laicità" Atti del seminario nazionale – agosto 2000 –
- Atti del Convegno ecclesiale nazionale di Verona
  
- Documenti delle assemblee elettive parrocchiali:
  - S.M.delle Grazie (Trani)
  - S.M.M.della Misericordia (Bisceglie)
  - Sacra Famiglia (Barletta)
  - Ss Angeli Custodi (Trani)
  - S.Nicola (Barletta)
  - S.Giuseppe (Trani)
  - S.Caterina (Bisceglie)
  - S.Santo (Trani)
  - M.nna di Fatima (Trani)
  - S.Maria del Pozzo (Trani)
  - S.Silvestro (Bisceglie)